DOMENICA 5 novembre 2023 Domenica XXXI T.O. – ANNO A

IPOCRITI! SALVATE I PRINCIPI E UCCIDETE LE PERSONE
NON CHIAMATE NESSUNO "MAETRO"
PERCHÉ SIETE TUTTI FRATELLI E SORELLE
AGLI ARROGANTI, RISPONDETE CON LA FOLLIA DEL "SERVIRE"!

Si dice il Gloria.

Colletta
Dio, creatore e Padre di tutti, donaci lo Spirito del tuo Figlio Gesù,
venuto tra noi come colui che serve, affinché riconosciamo in ogni uomo
la dignità di cui lo hai rivestito e lo serviamo con semplicità di cuore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Si dice il Credo.

Prima Lettura
Dal libro del profeta Malachìa Ml 1,14b-2,2b.8-10

Io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni.
Ora avoi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di
dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione.
Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti
con il vostro insegnamento; avete distrutto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti.
Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo,
perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.
Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché
dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro, profanando l'alleanza dei nostri padri?
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 130 (131)
R. Custodiscimi, Signore, nella pace.

Signore, non si esalta il mio cuore né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi né meraviglie più alte di me. R.

Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia. R.

Israele attenda il Signore, da ora e per sempre. R.

Seconda Lettura
Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési 1Ts 2,7b-9.13

Fratelli, siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.
Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio.
Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti.
Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.
Uno solo è il Padre vostro, quello celeste e uno solo è la vostra Guida, il Cristo. (Mt 23,9b.10b)
Alleluia.

Vangelo
Dal Vangelo secondo Matteo Mt 23,1-12
In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:
«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno.
Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.
Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente.
Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.
Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».
Parola del Signore.

Sulle offerte
Questo sacrificio, o Signore, sia per te offerta pura, e per noi dono santo della tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione
Rafforza in noi, o Signore, la tua opera di salvezza,
perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita

ci preparino a ricevere i beni che promettono.
Per Cristo nostro Signore.

Padre Ermes
Non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato». La Parola di Dio mi mette con le spalle al muro: sono anch'io, come scriba o fariseo, uno che dice ma non fa? Cristiano di sostanza oppure di facciata? Una "domanda del cuore", di quelle che fanno vivere: sono uno falso che non è ciò che dice e non dice ciò che è, oppure persona vera, compiuta, in cui annuncio e annunciatore coincidono? Ci sono colpi duri, oggi, nelle parole di Gesù; ma ogni volta che ciò accade lo scopo non è ferire, ma spezzare la conchiglia affinché appaia la perla. La conchiglia non è la fragilità, ma l'ipocrisia. Nel Vangelo Gesù non sopporta due categorie di persone: gli ipocriti e quelli dal cuore duro, due tipi umani che spesso si identificano. Legano pesi enormi sulle spalle delle persone, ma loro non li toccano con un dito, Ipocrita è il moralista che impone leggi rigide, ma solo agli altri, e più è severo con loro più si sente vicino a Dio! Gesù è rigoroso, ma mai rigido. Paolo oggi nella seconda lettura: «Avrei voluto darvi la mia vita» (1Ts 2,8). L'ipocrita invece dice: «Vi ho dato la legge, sono a posto». Sono funzionari delle regole e analfabeti del cuore. E perfino analfabeti di Dio. Cioè, nel loro intimo, sono strutturalmente atei. Ipocrita è termine greco che significa attore, il teatrante che recita una parte e indossa una maschera: tutte le opere le fanno per essere ammirati dalla gente, si compiacciono dei primi posti, dei saluti sulle piazze, degli applausi... Ma il cuore è assente, il cuore è altrove. Fanno finta: sono personaggi e non più persone. E questa è la peggior sventura che possa capitare, la dissociazione dell'anima, lo sdoppiamento della persona, quando ami ciò che va dalla pelle in fuori (l'apparenza e il superfluo) e non ti curi di ciò che va dalla pelle in dentro (la sostanza e l'essenziale). Sono così rare le persone autentiche, tutte d'un pezzo, quelle che sono se stesse in pubblico come in privato, senza maschere. Quando ne incontriamo una, non lasciamola andare via senza aver tentato di farcela amica. È tra quelli che aprono una fessura sulla verità, una feritoia su Dio. Gesù poi evidenzia un altro errore che sgretola e avvelena dal di dentro la vita: l'amore del potere. Non fatevi chiamare maestro, o dottore, o padre, come se foste superiori agli altri. Voi siete tutti fratelli. Ma noi siamo sempre impreparati ad essere fratelli e sorelle. La fraternità ha fatto naufragio nella storia umana, è trauma e sogno, sempre ferita, sempre minacciata, sempre a rischio. Eppure disegna un mondo buono che si regge su legami d'affetto gioioso, dove il più grande è colui che serve. Perché un mondo fondato sul concetto di potere e di nemico, non è una civiltà, ma una barbarie.

Don Roberto
«Dicono e non fanno ... »

C'è un famoso proverbio che ci coinvolge tutti:
"*tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare*".
A parole siamo tutti molto bravi, ma in pratica facciamo fatica ad essere sempre coerenti. L'incoerenza fa parte della nostra fragilità.
Siamo in tanti a far parte della famiglia di coloro che "*dicono, ma non fanno*".
Gesù è sempre comprensivo con chi sbaglia e premuroso con i deboli.
E' il pastore che si carica sulle spalle la pecorella smarrita.
Dona a tutti, come alla Samaritana, quell'acqua miracolosa che ti dà la forza di ri-cominciare a vivere.

Conosce bene i nostri limiti e le nostre difficoltà.

Ma Gesù sa essere anche molto severo e molto chiaro con gli arroganti.
Non sopporta l'ipocrisia dei potenti e dei vanitosi, perché
«fanno tutto per essere ammirati dalla gente...»
Si scaglia spesso contro coloro che "**fanno leggi sempre più severe per gli altri, mentre loro non le toccano neppure con un dito".**
Si arrabbia con chi pensa soltanto ai propri interessi.
Detesta chi ne approfitta del suo ruolo di potere.

Sono giudizi piuttosto pesanti. La tentazione è quella di pensare che non riguardino noi, ma che siano rivolti solo agli scribi e ai farisei.
Sono invece critiche di grande attualità che ci coinvolgono tutti.
Il ***«voi non fate così...»*** è rivolto anche a noi.
Nell'era dell'immagine siamo un po' tutti travolti dal mito dell'apparire, del successo, dell'arrivare a tutti i costi.
Istintivamente si pensa sempre che a sbagliare siano gli altri.
Invece anche noi dovremmo spesso imparare a chiedere scusa e scendere dai nostri meschini piedestalli del nostro "io".
*Ma qual è la vera "**originalità**" rivoluzionaria della proposta di vita di Gesù?*
«Il più grande tra voi sia vostro servo»
Nel Vangelo di Marco (10,35) Gesù dirà di se stesso
"Non sono venuto per essere servito, ma per servire".
Questo non lo ha detto solo a parole. Lo ha dimostrato con la vita.
E' il Maestro che si cinge ai fianchi il grembiule e lava i piedi ai suoi discepoli.
Asciuga le lacrime ai disperati. Si prende cura degli ammalati.
La sua cattedra era la strada. Il suo trono è stata la croce.
In una Comunità cristiana nessuno deve sentirsi "padrone" o superiore agli altri.
Nella Chiesa il "primo" non è il Vescovo o il parroco, ma chi si mette a servizio degli altri.
Per Gesù sono due i verbi che ti distruggono la vita: **avere e comandare**.
Sono verbi che separano ed escludono.
E quali sono invece i verbi che ti rendono felice e cambiano il corso della storia?
Il **"dare"** e il **"servire"**. Verbi che creano legami e spazi di fraternità.